



Riflessioni VIAGGIO DIARIO 2021

16-ott-2021

Quando apri quello sportellone dell'aereo è come se si squarciasse un velo tempero spaziale per entrare in un'altra dimensione, per passare da un mondo all'altro. E a ricordatelo è anche il caldo umido che ad ottobre ti si appiccica sulla pelle anche se a Bissau sono le 2 di notte.

Prima giornata dedicata solo a partenza, scali aerei, documenti da esibire, green pass da mostrare, carrelli da spingere, ma l'energia del gruppo è tanta e nulla riesce ad attenuare la gioia del nostro viaggio missionario, per qualcuno è il primo (Lisa e Marco), per qualcun'altro il 5° o di più (Elisabetta, Silvana, Gabriella, Teresa) per me è... il 20°.

Ad accoglierci a Bissau è Suor Ione, sempre più piccola, minuta, scarna in viso sotto i colpi di trentennale impegno missionario in questa terra d'Africa...

Sono quasi le 3 di notte quando sul vecchio pulmino (toca-toca) carichiamo tutte le valigie stracolme di farmaci.

Abbiamo dormito nella sua missione alla periferia di Bissau (zona S. Paolo) ma prima di crollare sui nostri letti tè e banane ci hanno ridato un pò di energia...

17-10-2021

E ti siedi a parlare con loro in cerchio nel cortiletto del Centro Nutrizionale. Tre suore: Ione, Maria e Lazara. A parlare di gente che busca alla loro missione di Bula per urgenze sanitarie, di mamme che ogni lunedì vengono a chiedere il latte per i propri figli, di auto sfasciate che non permettono di andare più nei villaggi per fare vaccini e visite mediche, di "grandi organizzazioni mondiali" che non danno più il cibo per i bambini degli asili dei villaggi della foresta. Li ascoltiamo e poi ci ringraziano perché ...

"...almeno voi, per fortuna, un pò ci aiutate, siete presenti.."

Come in ogni riunione-incontro coi missionari, noi ci guardiamo negli occhi e confermiamo il nostro impegno per i progetti umanitari a sostegno di mamme e bimbi di Bula e villaggi limitrofi, di quei bimbi che nella missione cattolica trovano anche una casa dove (come abbiamo visto pomeriggio) si può sorridere, cantare, ballare e guardare alla vita con più speranza.

18-10-2021

È domenica e giunge ideale per un recupero di energie, prima della difficile seconda tappa (Bafatá-Gabu) che ci aspetta da lunedì.

Alle 8.30 è già messa nella piccola cappella del villaggio di Joao Landim, dove un Cristo povero ha sulla testa un tetto di lamiera e alla sua destra una piccola lampadina che pende da un filo precario.

Nelle ore successive, nell'ambulatorio della missione, abbiamo cominciato a fare le prime visite mediche, dovevano essere solo...pediatriche, ma è finita che anche genitori con acciacchi e dolori vari hanno avuto la loro..." consulta".

Nel pomeriggio visita al villaggio dei pescatori di Macò ad ammirare una natura incontaminata impreziosita da un grande affluente del Rio Mansoa.

Sulle rive del fiume la sorpresa di trovare i catechisti di Bula a festeggiare con canti e balli l'inizio dell'anno catecumenale.

Quando si fa sera, per il gran caldo umido, siamo ancora seduti fuori nell'atrio attorno al tavolo, quando in pochi minuti il cielo rumoreggia in lampi e tuoni e un vento impetuoso accompagna in pochi attimi un potente acquazzone...

Dura mezz'ora circa e poi d'improvviso in pochi istanti tutto svanisce lasciando l'aria tersa e intrisa di un intenso profumo di fresco...

A ottobre è così, lo sapevamo...

ma l'Africa ci piace anche per questo...

19-10-2021

La mattina si presenta da subito frenetica e incontrollabile (come spesso succede in Africa) infatti mentre si completa la chiusura delle valigie personali, veniamo chiamati in ambulatorio per delle visite urgenti di bambini piccoli. Nel frattempo arriva padre Cossá per organizzare la permanenza nella sua missione di Canchungo (prevista per la prossima settimana). Così mentre Silvana Vitaliti, Lisa Di Pasquale, Elisabetta Brancato e Marco Sapienza sono impegnati nelle visite, io Buffardeci Gabriella e Teresa Guzzardi ci dedichiamo a padre Cossá. E subito dopo, ecco una grande gioia. Lui si chiama Junior, ora ha poco più di 2 anni, è vivo perchè due anni fa ci fu portato proprio a Bula ormai in coma, assieme a Fiammetta Altadonna siamo riusciti a "rianimarlo" e portarlo personalmente al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale di Bissau. Due galline come dono di ringraziamento, è poco, ma è quello che hanno e allora... è davvero tanto!

Riusciamo a partire verso le 11 (invece delle 9...). Destinazione Bambadinga. Poco meno di 100 km. La strada scassatissima ci impone 3 ore di ...marcia, qualche banana e acqua ormai calda da bere. A Bambadinga finalmente riabbracciamo Fiammetta e padre Alberto Zamberletti. Dopo aver pranzato dalle gentilissime suore francescane ci dirigiamo verso il locale Liceo padre Antonio Grillo :2400 giovani, 79 insegnanti, tutto in autogestione, lontano dal disservizio bestiale dello stato e quindi impegno e grande efficienza. Ci ringraziano sentitamente per i 3 computer che di recente abbiamo donato e ci chiedono un aiuto per realizzare un'aula di informatica (per la quale hanno cominciato una nuova...autotassazione).

Si parte da Bambadinga alla volta di Bafatá. Sarà stata la strada buona, sarà stata la jeep nuova, saranno stati gli occhiali da sole (falsamente griffati) fatto sta

che l'autista della diocesi parte a tutto acceleratore e dopo aver evitato un tamponamento e investito una capra percorre i 40 km in 25 minuti e 30 secondi!! Arrivati (sani e salvi) in diocesi ci sistemiamo nelle nostre camere ma in tutti noi pervade la grande tristezza della mancanza del padrone di casa: mons. Pedro Zilli, il nostro amico-vescovo di Bafatá deceduto per il Covid a marzo di quest'anno.

Ci è mancato il sorriso e le braccia della sua accoglienza, il suo tono pacato, il suo chiederci della Sicilia, la sua gioia nel sapere che la nostra associazione ancora una volta era lì, sul suo territorio a condividere i progetti umanitari a favore... "degli ultimi tra gli ultimi".

E ormai sera e padre Alberto, che non lo ha lasciato un attimo, ci racconta proprio gli ultimi giorni, le ultime ore di mons. Zilli che proprio nel settembre 2019 è venuto da noi a Catania a Ramacca, nelle varie scuole per ringraziare per tutto quello che la nostra terra da anni sta facendo per la gente della sua diocesi di Bafatá.

Si abbassano gli occhi per la stanchezza del viaggio, e l'umidità in essi non è solo quella dell'aria di una sera africana d'ottobre ...

20-10-2021

È sera e il caldo umido di ottobre viene scritto dai rivoli di sudore che scivolano in continuazione su ogni cm di pelle.

Non si riesce a dormire anche perché negli occhi ancora ci sono le immagini dei primi bimbi denutriti che abbiamo visitato a Contubuel, la prima tappa dopo essere partiti da Bafatá. Gli occhi sempre grandi e tristi, le dita scarne pronte a chiudersi sulle tue quasi a chiedere aiuto. Così con Elisabetta, Lisa e Fiammetta abbiamo iniziato il nostro lavoro pediatrico presso il primo CNR (Centro Nutrizionale Recupero) della diocesi di Bafatá.

La presenza della nostra associazione a Contubuel è cominciata con i saluti e il ringraziamento del "comitè" (sindaco).

Nel pomeriggio padre Zamberletti, ci tiene una lezione magistrale sul trattamento dei denutriti e quindi anche sul lavoro che da domani dobbiamo svolgere sia a Contubuel (dove resteranno Fiammetta, Silvana, Elisabetta e Teresa) sia a Gabù (dove andremo io, Lisa, Marco e Gabriella ..con Zamberletti). Finita la ...lezione subito in macchina verso il nord della Guinea, proprio a Gabù. Ad accoglierci sono altre suore brasiliane (della congregazione della Nuova Novella) in una missione molto bella per pulizia e colori... (e cibo).

Si conclude una giornata che era cominciata con un'altra grande gioia: la consegna delle valigie piene di farmaci portate dalla Sicilia. È sempre sorprendente vedere negli occhi dei missionari la incredulità per tanta beneficenza. È il lavoro di un anno di sensibilizzazione, di post sui social, di appelli continui ma soprattutto è la risposta brillante di tanti nostri benefattori che a questi appelli hanno risposto con grande generosità. Li vorremmo nominare e ringraziare uno ad uno, ma sono proprio tantissimi per cui diciamo soltanto un GRAZIE ...collettivo...

23-10-2021

Giornata finalmente senza spostamenti e quindi più tranquilla, dedicata a alle riunioni. Di mattina con p. Zamberlett e gli operatori sanitari per analizzare e valutare questi giorni di visite mediche a Gabù e Contubuel. La sera, tra tutti noi per programmare le prossime tappe che ci porteranno nelle missioni di Tite, isola di Bubaque, Bissau e Canchungo....dove ci attendono tanti progetti e visite mediche. Il tempo vola, ti affezioni ad un luogo a dei missionari e già devi partire. Oggi abbiamo visitato il CRN (Centro Recupero Denutriti) e la "Casa delle madri" di Bafatá.

Altre perle attivate da padre Zamberletti che danno risposta alle gravi emergenze sanitarie di donne e bambini guineensi.

" Qui ci partoriscono ragazze dai 12 anni a donne mature di 46 anni alla 18 a gravidanza.." Donne ad alto rischio ostetrico che nei loro villaggi della foresta avrebbero rischiato la vita.

E mentre ce lo spiega dalla sala parto arriva il pianto vitale di un bimbo appena nato. Gli ambienti sono alquanto fattiscenti, ma c'è l'ostetrica, c'è l'antibiotico...

"Ogni gravida a rischio- spiega p. Alberto- ci costa 85 euro al mese per farmaci e alimenti, lo stato non ci da nulla..."

A voi che leggete mandiamo questo appello...

" Adotta una donna gravida a rischio"

con versamento di 85 euro...salvi 2 vite....

Ne siamo testimoni e garanti...

24-10-2021

Taglia quasi in due la Guinea Bissau la lunga strada che da Bafatá striscia verso il sud sino a Buba. Strada dove asfalto, buche, terra battuta, sentieri allagati si alternano cercando di divorare i tuoi pensieri.

A noi è servita per conoscere il mondo di padre Alberto Zamberletti, la sua abitazione a Nhabijao. (poche stanze essenziali rese colorate dal tocco di Fiammetta) alla chiesetta di Xitole dove la domenica celebra messa al Centro di Salute dello stesso villaggio.

Era felice di descrivere i luoghi e presentarci agli altri. Personaggio straordinario che ha fatto dell'Africa l'essenza della sua vita come prete e come medico.

Ci ha accompagnato sino alle cascate di Saltinho, vero gioiello della natura. Da Saltinho, via Buba, Filacunda il sentiero, la vegetazione e il colore rosso del tramonto ci fanno vivere la magica essenza della Africa più vera che ci regala pure un violento acquazzone improvviso.

Quando arriviamo a Tite ci accorgiamo che ci son volute più di quattro ore per percorrere i 100 km dalle cascate alla missione.

Al nostro arrivo con canzoni di benvenuto ci accolgono padre Ademir, i religiosi del Divino Oleiro e tanti bambini e ragazzi festosi. Veramente commovente...

Tite: Altra missione, altra casa, la cui povertà e sofferenza, nel 2013, ci era stata segnalata da mons. Pedro Zilli quando ci disse: "...Se avete coraggio...andate a Tite!"

Ecco, siamo certi che da lassù, lui sarà contento di vedere che anche quest'anno... abbiamo avuto coraggio.

26-10-2021

Comincia con due immagini forti la giornata di oggi:

1) I medici dell'ospedale di Tite che incrociano le braccia...

2) Un crocifisso che guarda il suo altare pieno di medicine...

Sono proprio allo stremo i medici della Guinea Bissau perché da troppi mesi non ricevono lo stipendio e per tale motivo sono in sciopero generale da mesi (garantendo solo le urgenze).

Ogni manifestazione è proibita e prevenuta dallo schieramento di poliziotti davanti agli ospedali (come abbiamo visto a Gabù...) Assieme a padre Admir abbiamo portato al dott. Lazaro e

ai suoi collaboratori la nostra solidarietà, comprensione e ...un sacco di riso, (segno concreto sempre molto gradito in Guinea Bissau).

Subito dopo siamo andati nel salone parrocchiale (dove spesso si celebrano le messe importanti) per effettuare le visite mediche di bambini, adulti e gravide.

Ci siamo divisi in quattro postazioni: 1) Elisabetta Brancato Fiammetta Altadonna e lo stesso dott. Lazaro per gestanti e adulti. 2) Lisa Di Pasquale e Silvana Vitaliti per i bambini. 3) Enrico Ferro e Marco Sapienza per i bambini. 4) Teresa Guzzardi e Buffardecì Gabriella per la distribuzione farmaci.

È stato un tour di forze iniziato alle 9.30 e finito alle 17, (con pausa pranzo di 30 minuti).

Oltre cento "consulte" che ci hanno svuotato completamente la valigia di farmaci che avevamo portato, dagli antibiotici alla Tachipirina, dalle vitamine alle pomate antimicotiche. La disponibilità del dott. Lazaro ci ha consentito di effettuare anche il test rapido per la Malaria e il dosaggio della Emoglobina. Alla fine la stanchezza, il caldo umido e l'uso ininterrotto della mascherina, per quanto intensi, non ci hanno scalfito la gioia di questo servizio realizzato a favore di donne-bambini-anziani di questa parte poverissima della Guinea

Bissau e per la quale la missione cattolica di Tite di padre Admir rappresenta un riferimento vitale.

Rientrati nelle stanze, appena apriamo i rubinetti, vediamo uscire in contemporanea acqua dalla doccia e...dal cielo, per un'altro acquazzone tanto bestiale quanto breve.

Ed ecco che, subito dopo, veniamo attirati dalle voci allegre di bambini che avevano ripreso a giocare nonostante il campetto della missione fosse diventato una ...piscina.

Un vecchio pallone, e dietro....

loro, i bambini di Tite, chi con scarpe larghe, chi senza scarpe, chi completamente nudo, tutti a vivere uno stile di vita che insegna che si può essere felici anche solo avendo la vita, la salute, un sacco di riso e un vecchio pallone...

27-10-2021

Ultimo giorno a Tite e dopo quello di ieri (dedicato alla sanità), oggi è stato di turno la Scuola, la Cultura ovvero secondo caposaldo della nostra attività missionaria. Assieme a padre Admir e Karine (del Divino Oleiro) andiamo a far visita al Liceo Ambrosi. Non hanno libri e molti, provengono dai villaggi della foresta, fanno anche 8-9 km a piedi...Sono i giovani " coraggiosi" del liceo di Tite. Visita e saluto in qualche aula. Breve chiacchierata con questi giovani che, nonostante lo sciopero nazionale (9 mesi) hanno i professori grazie al sistema dell'Autogestione economica.

È la nuova generazione di ragazze-donne della Guinea Bissau che a specifica domanda, hanno risposto che preferiscono studiare piuttosto che diventare mamme a 14-15 anni. Ma per sfuggire al tragico destino del matrimonio imposto, bisogna avere il denaro per pagare la retta annuale del Liceo: 50 euro, il prezzo della libertà. Venti di queste ragazze bisognose, e meritevoli, le sta adottando allo studio la nostra associazione. Ce ne sono ancora tante altre a cui regalare un futuro...

Aiutaci anche tu in questo progetto così importante.

Ci allontaniamo dal Liceo e, dopo pochi passi, ecco la scuola elementare Statale. Chiusa! Da 9 mesi.

I bimbi a casa per lo sciopero dei professori.

Padre Admir e Karine pensano di porre fine a tale grave disagio sociale proponendo ai professori di non abbandonare le scuole in cambio di un salario minimo

garantito da progetti di associazione di volontariato e da una piccola retta delle famiglie (che già hanno dato il loro assenso). Ecco che parte ...il nostro progetto "adotta un insegnante"

310 euro/ anno per "adozione esclusiva" di un insegnante, oppure qualunque somma per un "fondo comune" che sarà poi diviso tra i docenti...

I bambini, i giovani di Tite sono il futuro di questa terra, hanno sete di progresso, di libertà, di uscire dalla miseria economica e culturale, e la strada non può essere che una....quella della cultura....

29-10-2021

È da ieri che siamo a Bissau nella missione cattolica (suore ASC) di suor Ione. Ieri pomeriggio siamo andati in una delle periferie più degradate di Bissau a trovare Donna Olimpia, una anziana signora, di cui avevamo sentito parlare, e che ospita nella sua casa 27 tra bambini e ragazzi, tutti orfani o che sono stati abbandonati dai genitori. Dai 13 mesi ai 27 anni dormono e mangiano lá, nella casa di Donna Olimpia, casa piena d'amore ma disumana per condizioni strutturali e che rischia di crollare, come è successo alla prima mezza casa. Ci fa vedere le stanze buie e i letti accatastati. L'odore di chiuso e i vestitini appesi ovunque aggrediscono l'olfatto ma ancor più il cuore.

Ma è l'unica casa dove i bambini abbandonati, trovano un pò di cibo e il pagamento per la retta della scuola. Vive, e fa vivere, di ..."offerte" elargite ora dalla vicina chiesa ora da benefattori che in città la conoscono.

I suoi occhi sono grandi e tristi, la sua voce stanca e flebile. Si illumina, come tutti noi, solo quando a tratti, si sentono le grida gioiose dei "suoi" bambini che sorridenti giocano rincorrendosi.

Siamo sconvolti...

E mentre a qualcuno di noi scappa qualche lacrima. Ci giunge tutto attorno, il canto di saluto dei bimbi come a mettere allegria, energia alle nostre menti e ai nostri cuori per far entrare quella Provvidenza Divina che si è rivelata sempre provvida nei nostri progetti umanitari a sostegno dei più poveri...tra i poveri.

29-10-2021

Ora è ministro della Salute della Repubblica della Guinea Bissau...

Dionisio Cumba, medico, chirurgo di elevata professionalità.

Guineano ma cresciuto sin da ragazzo in Italia dove si è laureato e specializzato in chirurgia. Ma, al contrario di altri colleghi, è voluto tornare nella sua terra, mettere la sua fine professionalità a disposizione della sua gente.

Così nella Clinica BOR di Bissau passa giornate intere nella sala operatoria ad effettuare interventi chirurgici di ogni sorta e gravità. Ogni anno ci mostra le slide della sua casistica ed è veramente impressionante.

Periodicamente viene in Italia sia per attività professionale che per ricongiungersi con la famiglia.

Qualche anno fa ho avuto il piacere di averlo ospite a Ramacca, assieme alla moglie Laura e ai suoi due piccoli marmocchi: un pò di mare, di camper, di Etna...

Ma era solo ...Dionisio...

Ora è Ministro della Salute!

Pomeriggio ci ha ricevuti nella segreteria del suo palazzo e poi di sera (dopo l'ennesima sua riunione ministeriale) abbiamo cenato assieme, come ogni anno,

per rivivere la nostra lunga amicizia e quella semplicità che ...per fortuna, ancora mantiene..

Auguri Dionisio

Auguri signor ministro,

La Guinea Bissau è un paziente che ha proprio bisogno della tua... terapia.

30-10-2021

Siamo qui nella "sua" isola, a Bubaque, nell'oceano Atlantico a molte miglia dalla costa della Guinea. Siamo qui nel salottino di vimini dove la sera con padre Roberto Donghi condividavamo ore di esperienze ma anche di battute divertenti. Lui sempre con quegli occhioni grandi contornati da capelli lunghi e vestiti africani ci incantava con i suoi racconti sulle tradizioni della popolazione bijagos. Un male incurabile, ad Aprile lo ha strappato a questa parte di mondo.

Ma noi siamo tornati lo stesso nella sua isola, nel suo salotto, a sostenere i progetti umanitari della missione cattolica ora diretta da padre Steven e padre Luca Vinati.

Arcipelago delle Bijagos, 82 isole di cui una cinquantina non sono ancora abitate... Missionari che le girano in canoa per evangelizzare, per aiutare donne e bambini che se ammalati o bisognosi sono fuori da ogni contatto rapido e importante... Anche loro... Ultimi tra gli ultimi... Per questo siamo qua... ma tu, padre Roby, da lassù... dacci un occhio!

31-10-2021

Siamo sull'isola di Bubaque (Arcipelago delle Bijagos) al largo della costa oceanica della Guinea Bissau. Un'altro mondo, dove vegetazioni e paesaggi marini fanno da spettacolare cornice alle piccole e umili case dei pescatori e alla missione cattolica di padre Luca Vinati e padre Steven, che gentilmente ci ospitano.

Stamattina subito visite mediche nel salone parrocchiale dedicato a padre Roberto Donghi.

Il collaudato schema delle 4 postazioni ha funzionato alla grande, infatti le coppie mediche Enrico-Elisabetta

Lisa-Marco Fiammetta-Silvana davano "lavoro" alla coppia Gabriella-Teresa, addetta alla distribuzione farmaci.

Un altro centinaio di visite e un'altra valigia di farmaci distribuiti.

Ancora Malaria, tante bronchiti, tante ipovitaminosi e malattie della pelle. E poi ancora loro: due denutriti gravi.

Nel pomeriggio assieme a padre Alberto Zamberletti abbiamo visitato la "Casa delle Mamme" di questa isola. Vi trovano accoglienza tutte le donne gravide a rischio delle isole dell'arcipelago.

Negli ultimi due mesi, in questo luogo, la loro gravidanza sarà sotto controllo e il loro parto, se necessario, avrà a disposizione, oltre la sala parta, anche la sala operatoria dell'ospedale statale. Alla fine il medico-direttore dell'ospedale ci ha tenuto a fare una bella foto di gruppo. Oggi due momenti culinari...particolari.

1) A pranzo, tra le altre pietanze c'era anche "spezzatino di scimmia" che è stato apprezzato da quasi tutti...

2) A merenda i ragazzi della parrocchia hanno messo su una pentola dentro la quale veniva bollito (tagliato a pezzi) un enorme pitone che avevano catturato a mezzogiorno.

Ci è stato offerto come pasto squisito e di prestigio, ma...Vivere l'Africa è anche questo,
fare missione è anche questo..

31-10-2021

Oggi, giornata di navigazione per rientrare sulla terra ferma.

Il sole è sempre lì, a pochi centimetri dall'orizzonte dell'oceano atlantico, sia alle 7 del mattino che alle 18 del pomeriggio.

Il tragitto di ritorno è lungo e ne approfittiamo per fare due pause.

La prima nell'isola di Orango, dove la guida del parco naturale ci porta, dopo oltre mezz'ora di cammino nella foresta, ad osservare gli ippopotami, beatamente immersi in uno splendido lago di acqua dolce contornato da una fitta vegetazione tropicale e ninfee variopinte. Un paradiso terrestre.

Lasciata l'isola di Orango puntiamo verso Bissau, ma facendo prima una tappa su un'altra piccola isola, Anguruma, dove un caro amico siciliano, Giovanni Maucieri, sta realizzando una struttura turistica biosostenibile, le cui spiagge bianche e alberi secolari sono attrazione bellissima.

E dopo i pasti di ieri (scimmia e pitone) non ci sembrava vero avere davanti un bel piatto di pasta col nero delle seppie!

Si parte dall'isoletta verso la 16.30 e contiamo di arrivare al porto di Bissau prima che faccia buio.

Così è stato.

Con tutto il tempo di restate incantati davanti ai colori del tramonto nell'oceano. È assurdo vedere quanta bellezza stupefacente possiede questa terra e, nello stesso tempo, quanta miseria e povertà socialmente la caratterizzano...

3-11-2021

"jabri janela (apri il finestrino)" e "ajuda-nos (aiutateci)"

Sono le due frasi che ci hanno colpito nella giornata di ieri, quando da Bula siamo partiti verso nord per andare nella missione cattolica di Canchungo, da padre Cossà. Ma, come se non bastasse, il frate francescano ci ha portato ancora più a nord sino a Cacheu, nella missione di suor Solange, "...dove ci sono troppi bambini malati da visitare...!"

E infatti la piccola suora brasiliana, col suo sorriso dolce e brillante, (pausa pranzo esclusa) ci "appioppa" otto ore di visite passando per tre villaggi: BARRICAL-BIANGA-MATA.

per arrivare nella prima tabanka abbiamo attraversato un ponte (su un affluente del fiume Cacheu) la cui precarietà fu messa subito in evidenza da Suor Solange quando ci disse di tenere aperti i finestrini della jeep, in caso fossimo caduti nel fiume...(saremmo potuti uscire dall'auto!).

Nei tre villaggi lo studio pediatrico aveva come tetto la chioma gigante dell'albero Pailon e come pareti la fitta vegetazione della foresta.

Decine e decine di bambini che su moltiplicavano ora dopo ora, con Teresa e Gabriella (sotto un altro grande albero di mango) a svuotare la valigia dei farmaci dopo le diagnosi fatte da me, Lisa ed Elisabetta con la collaborazione di Marco e Silvana.

Avevamo finito, era quasi buio, quando arrivano all'improvviso ancora alcune mamme con i loro "fagottini" sul dorso. Hanno subito capito la nostra espressione di...disappunto.

Una di loro si avvicina e ci dice:

"...ajuda-nos!" "Aiutateci!" Ci siamo guardati...

Abbiamo ripreso fonendo, lampada, riaperto la valigia per quelle mamme, quei bambini che ci ricordavano il grande motivo per cui siamo venuti in questa terra d'Africa...

4-11-2021

Si chiama U.A. 4 anni, salvato dalla zia perché i genitori lo avevano abbandonato a causa di una malformazione delle mani (che nella tradizione popolare è segno di punizione divina). È l'ultimo dei bambini assistiti da padre Cossà e per il quale cercava la possibilità di aiuto tramite una adozione a distanza. Abbiamo subito provveduto a tale sostegno e da oggi una nostra amica Raffaella G.

ha un valore e uno scopo in più nella sua vita: Ecco bastano 310 euro/anno per "adottare a distanza" un bambino bisognoso. E i nostri missionari sono referenti veri e importanti sul territorio.

Dopo la visita mattutina all'asilo delle suore francescane, siamo andati a vedere la scuola elementare i cui bagni sono fatiscenti e pericolosi e la cui ristrutturazione fa parte del nuovo progetto che ci ha chiesto padre Armando Cossa. Il nostro cammino nel cortile della scuola viene interrotto dagli abbracci dei bambini festosi che poi in coro ripetono i nostri nomi...

Interessante anche la nostra visita all'ambulatorio pediatrico dell'ospedale statale di Canchungo, dove per un paio di ore io, Lisa Di Pasquale Elisabetta

Brancato e Silvana Vitaliti abbiamo affiancato il collega per le visite pediatriche ed avere un bellissimo confronto professionale.

Pomeriggio di relax per le baracchette-negozi della via principale di Canchungo e alle 19 eccoci in chiesa per la messa celebrata da p. Cossa: è stato il mese missionario e lui è felice di mostrare alla sua gente noi missionari italiani venuti da... "mas lunge" proprio per questo spirito umanitario....

E visto che domani partiamo.. nel pomeriggio è venuta a salutarci anche suor Solange che (sorridente) ci chiede se per domani eravamo pronti ...a fare le viste in altri tre villaggi...

Padre Cossa, suor Solange, sono loro le grandi figure missionarie della Chiesa Viva che pulsa tra la gente più povera. Li abbiamo visti muoversi senza pausa per giornate intere tra capanne, sentieri, messe, ospedale. Rappresentano a Cacheu e Canchungo quella porta dove poveri, storpi, bisognosi, morti di fame vanno a bussare, sapendo che riveranno un aiuto, perché qui Carità e Provvidenza Divina non sono due fonemi da catechesi ma gesti concreti quotidiani fatti da Dio attraverso questi missionari stupendi con i quali abbiamo la gioia di collaborare...

5-11-2021

Ieri siamo tornati a salutarli, gli ex lebbrosi dell'ospedale di Cumura.

Quelli a cui un batterio aveva tolto pezzi di carne, la famiglia voltato le spalle e la società tolto la dignità di persone umane relegandoli in vecchi tuguri alle spalle dell'ospedale. Su iniziativa di padre Armando Cossa (2017), e grazie ai nostri benefattori, abbiamo costruito (2018-19) per loro un padiglione nuovo con stanze pulite e servizi efficienti e una veranda dove potersi riunire per socializzare.

Nel 2020 e 21, in periodo di covid, abbiamo anche provveduto a fornirgli i sacchi di riso per un minimo garantito di alimentazione.

Per tutto questo ci sono grati, sono felici di vederci ogni anno.

È forse il più bel progetto realizzato dalla nostra Associazione "Amici delle Missioni Sicilia" al cui appello hanno mostrato grande sensibilità i nostri

meravigliosi benefattori ai quali va (ci tiene che lo dica...) la benedizione francescana di padre Cossà e.. il nostro sentito ringraziamento.

7-11-2021

Oggi ultimo giorno di...Africa.

Si parte all'alba per arrivare a Catania Lunedì alle ore 23...